

Jan van Huchtenburg, *Vue et Répresentation de la Bataille donnée devant Turin le 7 de Septembre 1706*, incisione in rame, [1729] (ASCT, Collezione Simeom, D 155).

gli aveva promesso, né il duca poteva attendersi aiuto da altre parti. Nei Paesi Bassi, Marlborough prese Liegi e attraversò le linee del Brabante in un punto, obbligando l'esercito francese a ritirarsi; sul fronte del Reno un'armata imperiale comandata dal margravio del Baden occupò parte dell'Alsazia. Erano importanti guadagni territoriali, ma quell'anno non ci sarebbe stata una grande vittoria come Höchstädt-Blenheim.

La guerra in Spagna prese una piega più favorevole agli alleati nel 1705, grazie alla superiorità di cui ora godevano sul mare. Mentre un esercito franco-spagnolo guidato da Tessé assediò senza successo Gibilterra all'inizio dell'anno, una potente flotta alleata giunse a Lisbona con 12.000 uomini al comando del conte di Peterborough per rianimare il languente tentativo dell'arciduca Carlo di conquistare il trono spagnolo<sup>48</sup>. A fine luglio la flotta salpò da Lisbona diretta nel Mediterraneo. L'intento degli alleati era lo stesso dell'anno precedente: suscitare una rivolta filo-asburgica in Catalogna. A metà agosto la flotta apparve al largo di Valencia; una compagnia da sbarco prese il porto di Altea e vi costituì una testa di ponte; presto la maggior parte della regione fu in rivolta; il 22 agosto la flotta raggiunse Barcellona ponendola immediatamente sotto assedio; la città cadde il 9 ottobre. Alla fine dell'anno la maggior parte della comunità valenciana e della Catalogna, e parti dell'Aragona, si erano schierate con l'arciduca Carlo. Ai primi d'aprile dell'anno seguente Filippo V e Tessé cercarono di riprendere Barcellona e di arrestare in qualche modo la sequenza di sconfitte. Assediaron la città per un mese, ma dovettero ritirarsi quando la flotta alleata ritornò rendendo le loro posizioni indifendibili. La Spagna sembrava scivolar via dalle mani di Filippo V.

In Italia invece le fortune di Luigi XIV erano in ascesa. Sebbene la minaccia portata dall'armata del principe Eugenio in Lombardia impedisse ai Borbone di far convergere tutte le proprie forze contro Vittorio Amedeo, questi stava perdendo rapidamente terreno. Il mancato invio di rinforzi da parte dell'imperatore, nel momento del massimo pericolo, gli provocava uno stato di perenne ansietà<sup>49</sup>. Per tutta l'estate le truppe borboniche continuarono la loro sistematica avanzata, tagliandolo fuori da ogni prospettiva di soccorso e circondando Torino in preparazione dell'assalto decisivo<sup>50</sup>. Verrua capitolò finalmente l'8 aprile 1705 dopo un assedio di cinque mesi. Vendôme si affrettò in Lombardia, bloccò un tentativo del principe Eugenio di avanzare attraverso il Bresciano e ritornò rapidamente in Piemonte per assediare la cittadina di Chivasso, non molti chilometri a valle di Torino lungo il fiume Po. Ancora una volta, però, incontrò una resistenza inattesa. Chivasso tenne duro fino alla fine di luglio, sottraendo all'armata francese un altro prezioso mese della stagione utile per la campagna. Dopo la caduta di Chivasso, la via verso Torino era sgombra, ma Vendôme dovette precipitarsi nuovamente in Lombardia per fronteggiare il principe Eugenio e lo sconfisse a Cassano d'Adda il 16 agosto<sup>51</sup>. A dispetto di questa diversione, Vendôme era determinato a tentare l'assedio di Torino e così, prima di lasciare per la seconda volta la Lombardia, ordinò a La Feuillade – la cui armata, fresca della conquista della contea di Nizza, si trovava adesso a Susa – di prepararsi ad assediare la città<sup>52</sup>.

<sup>48</sup> Sulla campagna spagnola del 1705 si veda V. LEÓN, *Carlos VI* cit., pp. 65-72; HENRY KAMEN, *The War of Succession in Spain, 1700-15*, London & Bloomington: Indiana University Press, 1969, pp. 14-16; H. RICHMOND, *The Navy as an Instrument of Policy* cit., pp. 314-316.

<sup>49</sup> Si vedano ad esempio le lamentele nella lettera a Marlborough, 26 marzo 1705, in *CGP*, V, p. 363.

<sup>50</sup> Contessa (*ibid.*, p. LXVI), sostiene che la decisione era già stata presa nel febbraio 1705. Il 28 aprile 1705 il maresciallo Vauban scrisse a un anonimo corrispondente (La Feuillade?) sollevando obiezioni contro l'ipotesi di assediare Torino quell'anno; una strategia migliore sarebbe stata colpirla con bombe incendiarie senza rischiare un assedio in piena regola. Egli sosteneva che fosse più importante prendere Nizza e Montmélian. Si veda EUGÈNE-ALBERT DE ROCHAS D'AIGLUN, *Vauban, sa famille et ses écrits*, 2 voll., Paris: Berger-Levrault, 1910, II, p. 555.

<sup>51</sup> M. BRAUBACH, *Prinz Eugen von Savoyen* cit., II, pp. 112-119.

<sup>52</sup> JEAN-JACQUES GERMAIN PELET, FRANÇOIS-EUGÈNE DE VAULT, *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV*, 11 voll., Paris: Imprimerie Royale, 1835-1862, V, p. 166.